

## La denuncia

**Art.21: il premier editore smetta di attaccare l'Unità**

Convinto che «sia sbagliato interrompere i comizi altrui», compresi quelli di Berlusconi, Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21, denuncia che «persino in questa occasione il presidente del Consiglio nel rispondere ai suoi «intolleranti contestatori» (al comizio del premier a Sassari) - ha confermato di essere il campione della intolleranza consueta attacco nei confronti del quotidiano «l'Unità». Il proprietario di un enorme impero mediatico che, tra breve, metterà le mani anche su quel poco di Rai che già non gli rende quotidiano omaggio, non sopporta l'esistenza di qualche quotidiano e tra questi «l'Unità», di qualche Tg e di qualche programma che sfugga al suo controllo». Piuttosto, il presidente del Consiglio editore potrebbe annunciare che si farà regalare da Soru una copia delle sue deliberazioni in materia di conflitto di interessi e la applicherà anche a se stesso». Giulietti, inoltre, chiede l'intervento dell'Authority per le Telecomunicazioni, accusando il premier di violare la legge diffondendo sondaggi non definiti nella campagna elettorale sarda.

chiesto di cambiarle. Ma lui non mi considera di sinistra, piuttosto pensa che io sia più attenta alla parte umana mentre lui deve essere più rivolto al lato tecnico. Non mi intrometto mai nella vita politica. Alla sera gli dico quello che penso come persona e questo gli è utile perché, con tutti gli impegni che ha, non ha molte occasioni di aver contatti con le persone». Domande a tutto campo quelle di Fazio. Risponde, sicura, la Bruni. Essere di sinistra - afferma - significa «sentirsi coinvolti anche dai problemi che uno non ha, tener conto delle grandi ingiustizie altrui senza viverle». Giudica «un fatto storico e una svolta importantissima» l'elezione di Obama alla Casa Bianca. Come lo è stato per la Francia l'elezione a presidente del marito Sarkozy «che non ha origini francesi, è greco-ungherese e ha anche sposato un'italiana». Non intende rinunciare alla nazionalità italiana. Si mostra donna attenta al suo tempo, non disposta a rinunciare alla sua passione: la musica. In apertura del programma ha cantato due motivi del suo ultimo album *Comme si de rien n'était*. È già un successo. ♦

IL LINK

IL SITO DELLA TRASMISSIONE DI RAITRE  
www.chetempochefa.rai.it/

→ **Vecchi tempi** Assemblea di ex socialisti, oggi berlusconiani

→ **Richiesta** La città deve rendere omaggio «a un figlio illustre»

# Adunata craxiana a Milano per insultare la Cgil e D'Alema

Adunata di nostalgici socialisti, ieri, al teatro Nuovo di Milano, per la commemorazione di Bettino Craxi, voluta dalla figlia Stefania. Che vuole riscrivere la storia: «Nove anni fa un assassinio politico, il delitto Craxi».

GIUSEPPE CARUSO

MILANO  
gcaruso@unita.it

Commemorazione Craxi parte seconda. Sabato era stata la volta di Bobo, con un suo filmato trasmesso in apertura del Consiglio nazionale socialista, ieri invece è toccato alla figlia Stefania. Al teatro Nuovo di Milano ha raccolto un pugno di reduci e nostalgici per servire il solito menù fatto di attacchi alla sinistra, alla Cgil e ai magistrati.

Il leader socialista, scomparso il 19 gennaio del 2000, continua così a dividere non solo l'opinione pubblica e la politica, ma la sua stessa famiglia. Fabrizio Cicchitto, Forza Italia, membro degli esuli di destra dopo l'esplosione del vecchio Psi, ieri si consolava spiegando che «forse

una memoria condivisa ci sarà fra dieci anni, ma di certo c'è che oggi a Milano si fa una manifestazione e dieci anni fa non se ne parlava proprio».

Milano, nel suo insieme, ha fornito ai giorni di celebrazioni craxiane molta indifferenza. Ieri il teatro era gremito da un migliaio di ex socialisti oggi finiti con Forza Italia, pronti a commuoversi ed eccitarsi grazie alle parole di Stefania Craxi, Margherita Boniver e Stefano Caldoro, segretario del nuovo Psi.

L'incontro, iniziato con un film-documentario su Craxi, «La mia vita è stata una corsa», è stato scandito dagli attacchi ai nemici storici del Psi, in modo particolare agli ex del Pci, e dalle rimostranze nei confronti di una città, Milano, che ancora si rifiuta di rendere omaggio a uno dei «suoi figli più illustri». Magari dedicandogli una strada, come ieri hanno chiesto in molti.

«Adesso non possono più parlare di questione morale e conflitto d'interessi» ha detto Cicchitto, riferendosi al centro-sinistra «e ormai si può dire che l'opinione pubblica ha

riflettuto ed ha respinto definitivamente la demonizzazione che è stata fatta di Bettino Craxi».

Come sempre soft l'intervento di Stefania Craxi, che ha voluto ricordare come «nove anni fa è stato perpetrato un assassinio politico, ricordato come il delitto Craxi. Mio padre è stato il precursore del liberalismo sociale, che avrebbe potuto attuare sedici anni fa se non ci fosse stata l'azione proditoria di comunisti e magistrati che gli ha sbarrato la via del ritorno al governo. L'azione compiuta nel '92 dai comunisti Occhetto, D'Alema e Veltroni, merita la nostra più netta avversione. La smettano costoro di darci lezione di morale pubblica e privata, perché non hanno alcun titolo per farlo».

Poi la Craxi ha voluto dire la sua anche sul presente, spiegando che «il referendum indetto dalla Cgil sui contratti farà una fine catastro-

## La figlia Stefania

«D'Alema, riformista dei miei stivali avrebbe detto mio padre»

fica come quello fatto contro Craxi (sulla scala mobile ndr). Ad appoggiare quest'ultimo referendum c'è Massimo D'Alema, che mio padre avrebbe definito riformista dei miei stivali».

Peccato che la Craxi scambi luciole per lanterne, visto che la consultazione sindacale è riservata ai lavoratori, non è certo un referendum generale come fu quello sulla scala mobile. Ma riconoscere la realtà dei fatti non è mai stata una specialità dei socialisti italiani. ♦

## Un treno Frecciarossa si spezza, è polemica

Di sicuro c'è che un treno si è spezzato. E la cosa non può essere normale. Come non è normale che la notizia sia uscita dopo molte ore e solo per la denuncia dei sindacati. È successo sabato pomeriggio ad Anagni, ad un fiammante Etr500 Frecciarossa dell'Alta velocità fra Napoli e Roma. I 200 passeggeri si sono trovati spezzati in due tronconi, fra sesta e settima carrozza c'erano tre metri di vuoto. È un miracolo che nessuno si

sia fatto male. Il treno, a Roma. Il treno era andato in «frenatura automatica» per un calo di pressione dell'aria dei freni. I macchinisti credevano di aver risolto il problema ad Anagni. Sono ripartiti, il treno si è rifermato. Al secondo tentativo si è spezzato.

Sulle ragioni Fs e sindacati sono divisi. Per i ferrovieri della storica rivista «Ancora In Marcia» si tratta «dello stesso problema degli incidenti avvenuti a Milano il 14 e il 22 luglio», do-

vuti «alle lacune dell'insieme delle apparecchiature del treno, che smentiscono clamorosamente le rassicurazioni dei massimi dirigenti Fs». La questione è caldissima perché sta alla base del licenziamento di Dante De Angelis, il macchinista e Rls che aveva denunciato il rischio spezzamento. L'azienda per tutta risposta considera lo spezzamento «un'azione dolosa». Ha annunciato una denuncia contro ignoti perché «nell'ultima carrozza il freno di emergenza indebitamente azionato». La risposta di «Ancora in Marcia» è lapidaria: «Azionare il freno di emergenza non può produrre lo spezzamento di un treno». **MASSIMO FRANCHI**